

LIBER E TA'

FRIULI VENEZIA GIULIA

Periodico del Sindacato dei pensionati della Cgil

spi.cgilfvg.it

ANNO 28 N. 2 - DICEMBRE 2023 - Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% NE/UD - contiene i.p.

FINANZIARIA 2024

I CONTI NON TORNANO

**Pensionati e lavoratori tartassati
dalla manovra del Governo
Continua la mobilitazione della Cgil**

pag. 2-3



Conquistiamoci il nostro futuro

di Roberto Treu Segretario generale Spi Cgil Fvg

Ma in quale mondo viviamo? In Ucraina continua una guerra che non appare più nelle notizie di testa; in Israele continua un inaccettabile genocidio nei confronti del popolo palestinese, mentre i prigionieri israeliani rapiti da Hamas restano in gran parte ancora ostaggio dei terroristi; altri conflitti insanguinano varie regioni del mondo mentre assistiamo all'impotenza e irrilevanza delle organizzazioni internazionali, a cominciare dall'Onu. L'Unione Europea dimostra tutta la sua incapacità a svolgere un ruolo autonomo e attivo nel perseguire **percorsi di pace**.

Vengono spesi miliardi di dollari e di euro per finanziare armi **invece di intervenire contro la fame e la sete** che attenaglia milioni di persone. Risorse ingenti di cui avremmo disperato bisogno per contrastare il disastro climatico, che da tempo colpisce direttamente le popolazioni, compresa quella del nostro paese, attraversata da calamità sempre più frequenti.

La Cgil è in prima linea per affermare un ruolo diverso delle organizzazioni internazionali, a partire dall'Unione Europea. Anche per questo **la prossima elezione del Parlamento europeo riveste grandissima importanza**, se vogliamo difendere e rilanciare il processo di unità e di protagonismo dell'Europa, di fronte all'attacco delle destre sovraniste.

In Italia, assistiamo ad un Governo di destra che attacca i fondamenti della democrazia ed i valori della carta costituzionale, negando qualunque dialogo e rappresentanza sociale. Attua, invece, **politiche di impoverimento dei lavoratori e dei pensionati**, e con le risorse loro sottratte, finanzia gli evasori fiscali, la sanità privata, deregolamenta il mondo degli appalti, **taglia i finanziamenti** del PNRR per asili nido, ospedali e case di sanità, risorse agli enti locali. Non mette un euro per **la legge sulla non autosufficienza**, aumenta le tasse su pannolini e assorbenti.

segue a pagina 3

In questo numero anche...

- ▶ **Tagli alla rivalutazione**
Ecco quanto ci perdiamo pag. 4-5
- ▶ **La sanità ammalata**
Un declino che va fermato pag. 6
- ▶ **Violenza sulle donne**
Una piaga inaccettabile pag. 7
- ▶ **Gas, addio al prezzo tutelato**
I consigli di Federconsumatori pag. 10
- ▶ **Crisi Israele-Hamas**
Quali prospettive per la pace pag. 11
- ▶ **Lo Spi Cgil sul territorio**
Le news dai comprensori inserto centrale



In queste pagine alcune immagini dello sciopero dello scorso 17 novembre in regione: la mobilitazione ha visto una grande partecipazione dei sindacati dei pensionati

► «Una manovra che prende in giro gli italiani». Cgil e Uil in piazza per cambiare la Finanziaria 2024 e le politiche del Governo Meloni

Pensioni e lavoro, il piatto piange

Una manovra 2024 che prende in giro gli italiani. A partire dai lavoratori e dai pensionati, le categorie che escono più penalizzate dalle scelte della legge finanziaria 2024 presentata dal Governo Meloni.

Parte da questo giudizio, netto e inequivocabile, la mobilitazione lanciata dalla Cgil e dalla Uil con gli scioperi di novembre. Scioperi che hanno visto il pieno sostegno e una grande partecipazione

nelle piazze da parte dei sindacati pensionati, scesi in piazza con i lavoratori per chiedere di cambiare le politiche di questo Governo e della maggioranza di centrodestra che lo sostiene.



Il Governo prometteva di cambiare la Fornero, in primis il leader della Lega Salvini, che in campagna elettorale prometteva la pensione con 41 anni di contributi per tutti. Ebbene, la legge Fornero è stata ulteriormente peggiorata. Prometteva risorse per chi in pensione ci è già,

■ Promesse mancate

hanno confermato i tagli alla rivalutazione degli assegni decisi nel 2023, spacciando per aumenti il conguaglio (dovuto) sull'inflazione 2022, anticipato di un mese, da gennaio a dicembre

nella speranza di far dimenticare le promesse di aumento delle tredicesime. Prometteva anche una riforma del fisco, ma la montagna ha partorito un topolino, con un'unificazione delle aliquote che porta in tasca poco o nulla ai lavoratori e ai pensionati con redditi medio-bassi.

■ Pensioni

Non è contemplato alcun intervento per la piena indicizzazione delle pensioni e viene confermato il taglio sugli importi complessivi dei trattamenti pensionistici (vedi pagina 4), dimenticando che la rivalutazione non è un regalo e nemmeno un privilegio, ma l'unico meccanismo che può salvaguardare almeno in parte il potere d'acquisto delle pensioni. E dimenticando anche che il 60% dei trattamenti pensionistici sono inferiori ai 1.000 euro al mese, i più colpiti dalla più odiosa e ingiusta delle tasse: l'inflazione, che come noto penalizza maggiormente i redditi bassi. Ma è in materia di pensioni future che la distanza tra promesse e scelte concrete del Governo diventa enorme. Dopo anni e anni di attacchi alla Fornero, il

centrodestra riesce perfino a peggiorare una misura già modesta come quota 103, allungando di diversi mesi l'uscita con questo "scivolo", che consente il pensionamento anticipato ai lavoratori con 62 anni di età e almeno 41 anni di contributi: altro che quota 41 per tutti, come sbandierava la Lega! Più difficile anche l'accesso all'Ape social e all'Opzione donna, possibile solo con 61 anni di età (e 35 di contributi). Uno schiaffo alle donne, un altro ai giovani, visto che non c'è il minimo segnale dell'avvio di un percorso mirato a tutelare i loro futuri assegni pensionistici, penalizzati in partenza dalla precarietà e dai bassi salari. Ma non basta: vengono riviste al ribasso le aliquote di rendimento per diversi lavoratori del settore pubblico.

■ Sos sanità e assistenza

Disattesi anche gli impegni sul rafforzamento di una sanità pubblica sempre più in crisi. L'incremento del fondo sanitario previsto dal ddl Bilancio, infatti, nasconde un trucco: si tratta infatti di un aumento solo nominale, mentre in termini reali le risorse calano, erose dall'inflazione e dall'aumento dei trasferimenti verso la sanità convenzionata, centinaia di milioni in più a cliniche, strutture private e farmacie. Una buona fetta dell'aumento, inoltre, non si tradurrà in servizi aggiuntivi, dal momento che il doveroso e sacrosanto aumento dei contratti di lavoro assorbirà 2,3 miliardi di euro e che viene confermato il tetto che blocca la spesa per nuove assunzioni. L'Italia rimane così lontana nel finanziamento della sanità pubblica rispetto a buona parte dei Paesi europei. Il diritto alla salute e alle cure dei cittadini, già compromesso, è ulteriormente indebolito.

Bistrattato anche il sistema dell'assistenza, non essendo previsti finanziamenti per i decreti legislativi che dovranno attuare per la nuova legge 33/2023 sulla riforma della non autosufficienza, pure prevista dal Pnrr. Ad oggi il fondo nazionale per la non autosufficienza (nel 2024 pari a 913,6 milioni) è distribuito a una platea ridotta di persone: poche migliaia di destinatari (il 50% con gravissime disabilità). Se fosse invece distribuito a tutte le persone in condizione di non autosufficienza, ciascuna riceverebbe appena 70 centesimi al giorno: una vergogna. L'unica misura nazionale è un trasferimento monetario: l'indennità di accompagnamento (527 euro/mese), che però non prevede né la presa in carico della persona da parte del servizio pubblico, né il Piano di assistenza individuale, del quale l'indennità dovrebbe essere solo una delle tante componenti dell'assistenza.



Tassazione sulle pensioni, il triste primato dell'Italia

Cambia l'importo della pensione, non cambia il risultato: qualunque sia il reddito preso a riferimento, quello dei pensionati italiani è il più tassato d'Europa. Lo abbiamo verificato di prima mano calcolando, attraverso gli appositi simulatori fiscali messi a disposizione dei contribuenti, il carico fiscale di un pensionato italiano comparato, a parità di reddito, con quello dei pensionati di Francia, Germania, Spagna e Regno Unito. Per tutti i redditi lordo considerati, come si può vedere dalle tabelle, in Italia la tassazione è più alta. E più bassa la pensione netta.

Le differenze riguardano sia le detrazioni, sia le aliquote. Se in Italia i pensionati incominciano a pagare l'Irpef già al di sopra degli 8.500 euro lordi di reddito annuo, quindi anche su una pensione di 700 euro lordi mensili, in tutti i principali Paesi europei che abbiamo considerato le

		TASSE SULLE PENSIONI, ITALIA MAGLIA NERA			
reddito lordo annuale ->		13.000 €	20.000 €	26.000 €	32.500 €
italia	imposta netta	1.325 €	2.985 €	4.871 €	8.943 €
	reddito netto	11.675 €	17.015 €	21.129 €	23.557 €
francia	imposta netta	0 €	641 €	1.600 €	3.344 €
	reddito netto	13.000 €	19.359 €	24.400 €	29.156 €
	redd. netto su italia	+11%	+14%	+15%	+24%
germania	imposta netta	337 €	1.956 €	3.556 €	4.479 €
	reddito netto	12.663 €	18.044 €	22.444 €	28.021 €
	redd. netto su italia	+8%	+6%	+6%	+19%
spagna	imposta netta	339 €	1.738 €	3.076 €	5.067 €
	reddito netto	12.661 €	18.262 €	22.924 €	27.433 €
	redd. netto su italia	+8%	+7%	+8%	+16%
regno unito	imposta netta	0 €	1.107 €	2.308 €	3.607 €
	reddito netto	13.000 €	18.893 €	23.692 €	28.893 €
	redd. netto su italia	+11%	+11%	+12%	+23%

Fonte: indagine ufficio stampa Cgil Fvg (regole vigenti su redditi 2022)

soglie di esenzione del reddito sono più alte. Tanto che una pensione lorda da 1.000 euro è priva di imposte in Francia e in Gran Bretagna, e soggetta a una tassazione di po-

che centinaia di euro in Spagna e in Germania. La mannaia del fisco cade in modo pesante anche sulle pensioni di importo medio: per assicurarsi una pensione netta di 2mila euro,

in Italia non basta un assegno lordo di 2.500, sul quale gravano imposte per quasi 9mila euro annui. Tasse doppie rispetto a quelle versate in Spagna e in Germania, quasi triple rispetto a quelle di Francia e Regno Unito. Un danno cui si aggiunge la beffa dei tagli alla rivalutazione degli assegni rispetto all'inflazione (vedi a pagina 4)

Evidente l'esigenza di un intervento che ripristini una maggiore equità fiscale, a partire dalla lotta all'evasione fiscale e contributiva: la prima spiegazione delle enormi differenze che penalizzano pensionati e lavoratori dipendenti in Italia, infatti, è il permanere di ampie fasce di contribuenti che evadono tasse e contributi previdenziali. Troppo bassa anche la tassazione delle rendite finanziarie, degli extraprofiti e dei patrimoni: distorsioni e privilegi sui quali l'attuale Governo continua a non intervenire.

Conquistiamoci il nostro futuro

segue dalla prima pagina

Respinge la introduzione di un salario minimo, sostenuta anche dai partiti di opposizione con i quali è nostro interesse rafforzare dialogo e confronto. Nel frattempo, lancia una proposta per modificare la Costituzione, ridurre il ruolo del Parlamento e del Presidente della Repubblica, frantumare l'unità nazionale **La CGIL e lo SPI sono in campo** con le manifestazioni e con gli scioperi generali, assieme alla Uil e alle centinaia di associazioni e organizzazioni che respingono le politiche di questo governo e propongono un'altra idea di sviluppo e di estensione dei diritti.

La nostra lotta sarà lunga, perchè questo governo ha una maggioranza solida in Parlamento, ma non rappresenta la maggioranza del paese. **La nostra determinazione** e l'impegno di migliaia di delegati e attivisti sta racco-

gliendo nuove adesioni e rinnovata e crescente partecipazione di lavoratori e di pensionati, perchè appare sempre più evidente il crescere della povertà, delle disuguaglianze e della perdita di diritti fondamentali. Il 15 dicembre siamo stati di nuovo a Roma **per manifestare, come pensionati**, la nostra opposizione alle politiche del Governo.

Anche qui in regione, a fronte di una legge finanziaria mai così ricca, siamo impegnati ad ottenere profonde modifiche, soprattutto **risorse aggiuntive a favore della sanità e dell'assistenza sociale**: la sanità regionale, da eccellenza, è scaduta agli ultimi posti tra le regioni italiane. Tutto ciò è responsabilità di questa giunta regionale e della sua controriforma che non dà risposte al **peggioramento delle liste di attesa**, alla grave carenza di medici di medicina generale e del personale sanitario mentre taglia i servizi, riduce la sanità territoriale

a cominciare dal numero e ruolo dei distretti, della salute mentale, privatizza servizi essenziali, ridimensiona ospedali e servizi sul territorio.

Ormai sono decine le assemblee, i volantini, **la raccolta di migliaia di firme**, i presidi contro questa deriva, promossi dallo Spi assieme all'alleanza con le associazioni. Ora, dopo l'importante intesa con la Uil pensionati Fvg, verificheremo le reali disponibilità dell'assessore ad un confronto finalmente concreto: se le risposte non arriveranno, **la nostra mobilitazione non si fermerà**. Noi rappresentiamo migliaia di persone e siamo decisi a tutelarle in regione come nel paese. Le grandi manifestazioni del 25 novembre **contro la violenza sulle donne** rappresentano una grande realtà, non solo per un cambio di cultura nel paese, ma anche, più in generale, di un ritrovato protagonismo: il futuro è nostro e siamo in grado di conquistarcelo.

LIBER & TÀ

Proprietario
Spi Cgil Friuli Venezia Giulia

Editore
Cronaca Fvg s.a.s
via Malignani 8 - Udine

Numero di iscrizione al Roc
20027

Registrazione
Tribunale di Trieste n. 934 del 21/5/96

Direttore responsabile
Antonello Rodio

Redazione
via Malignani 8 - 33100 Udine

Stampa
Centro Servizi Editoriali
Grisignano di Zocco (Vi)

Dlgs n. 196/2003 - Codice in materia
di protezione dei dati personali

La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono forniti direttamente all'editore dalle segreterie comprensoriali dello Spi-Cgil del Fvg. I suoi dati, nel rispetto del D.Lgs. 196/2003, non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere o telefonare allo Spi regionale.

SPECIALE PENSIONI

► **Nel biennio 2023-24 sottratti ai pensionati più di 10 miliardi di euro**
Conto pesante
(600 euro in due anni)
anche sugli assegni medio bassi

Tra i nodi lasciati irrisolti dalla legge di bilancio quello relativo ai tagli alla rivalutazione delle pensioni, varati con la Finanziaria 2023. Il Governo Meloni, infatti, non ha soltanto confermato i criteri applicati nel 2023, ma li ha addirittura aggravati, tagliando ulteriormente la perequazione delle pensioni più alte. Tutto questo comporta per ogni pensionato una decurtazione media degli assegni che, al netto degli effetti fiscali, al termine del biennio 2023-24 sarà di circa 600 euro su una pensione lorda di 2.300 euro, pari a circa 1.800 euro netti, supererà i 2mila euro per un assegno da 2.200 euro e sfiorerà i 3mila per un assegno di 2.500 euro netti: danni con effetti permanenti nel tempo e che possono superare i 30mila euro se moltiplicati lungo l'intero arco della vita pensionistica (vedi tabelle). Il taglio complessivo alla spesa lorda in pensioni nel biennio è superiore ai 10 miliardi di nel biennio, superando ampiamente i 6 miliardi al netto degli effetti fiscali: in Fvg il danno complessivo patito dai pensionati, sempre nel biennio, sfiora i 130 milioni di euro.

Ma il danno, come detto, non si limita al biennio in corso. L'effetto dei tagli decisi lo scorso anno dal Governo si ripercuotono stabilmente sul valore delle pensioni nel tempo: la rivalutazione negata oggi, infatti, non verrà più recuperata. Da qui i conteggi elaborati dalla Cgil e dallo Spi nazionale, che hanno calcolato a quanto ammonterà la decurtazione subita dai pensionati italiani per effetto di questa misura. Calcolando che a 67 anni la speranza di vita è di circa 18 anni per gli uomini e di 21 anni per le donne, un giovane pensionato con un assegno lordo di 2.300 euro subirà un danno di 6.700 euro, una pensionata di 7.800. Su una pensione netta di poco superiore ai 2mila euro, non certo un reddito da nababbi, il danno medio va dai 24mila euro per gli uomini ai 28mila per le donne, per poi superare ampiamente i 30mila euro al crescere dei livelli reddituali, dal momento che i tagli alla rivalutazione sono progressivamente più ingenti.

Tagli alla rivalutazione, ecco quanto ci perdiamo

Legge di bilancio 2023, gli effetti sulla rivalutazione delle pensioni

LA PENSIONE		EFFETTO 2023 (inflazione definitiva 8,1%)							
importo mensile al 31 dicembre 2022	lorda	netta	imp. lordo 2023		imp. netto 2023		taglio importo su 13 mensilità		
			con criteri precedenti	con criteri LdB 2023	con criteri precedenti	con criteri LdB 2023	lordo	netto	
2.300 €	2.300 €	1.786 €	2.485 €	2.458 €	1.897 €	1.881 €	351 €	208 €	
2.800 €	2.800 €	2.095 €	3.019 €	2.920 €	2.227 €	2.166 €	1.287 €	793 €	
3.320 €	3.320 €	2.414 €	3.571 €	3.446 €	2.568 €	2.491 €	1.625 €	1.001 €	
3.840 €	3.840 €	2.735 €	4.122 €	3.986 €	2.896 €	2.818 €	1.768 €	1.014 €	
		EFFETTO 2024 (inflazione provvisoria 5,4%)						NEL BIENNIO	
		imp. lordo 2023		imp. netto 2023		taglio importo su 13 mensilità		tagli subiti biennio 2023-24	
		con criteri precedenti	con criteri LdB 2023	con criteri precedenti	con criteri LdB 2023	lordo	netto	lordo	netto
		2.618 €	2.571 €	1.999 €	1.970 €	611 €	377 €	962 €	585 €
		3.177 €	3.004 €	2.344 €	2.238 €	2.249 €	1.378 €	3.536 €	2.171 €
		3.750 €	3.534 €	2.699 €	2.565 €	2.808 €	1.742 €	4.433 €	2.743 €
		4.324 €	4.087 €	3.031 €	2.896 €	3.081 €	1.755 €	4.849 €	2.769 €

Fonte: Cgil-Spi: Gli effetti del taglio 2023-24 sulla perequazione

Le ripercussioni sugli anni futuri (età pensionato al 31.12.2024 = 67 anni)						
importo 2022		perdita netta nel biennio			Perdita netta per attesa di vita	
lorda	netta	2023	2024	totale	pensionato *	pensionata **
2.300 €	1.786 €	208 €	377 €	585 €	6.673 €	7.804 €
2.800 €	2.095 €	793 €	1.378 €	2.171 €	24.391 €	28.525 €
3.320 €	2.414 €	1.001 €	1.742 €	2.743 €	30.833 €	36.059 €
3.840 €	2.735 €	1.014 €	1.755 €	2.769 €	31.064 €	36.329 €

* attesa di vita uomini a 67 anni = 17,7anni

** attesa di vita donne a 67 anni = 20,7 anni

Fonte: Cgil-Spi: Gli effetti del taglio 2023-24 sulla perequazione

SPECIALE PENSIONI



Da gennaio un aumento del 5,4%

► Verrà applicato il tasso provvisorio d'inflazione 2023 calcolato dall'Istat

Assegni più "ricchi" (si fa per dire) per i pensionati italiani a partire da gennaio, quando scatterà la perequazione di legge delle pensioni al tasso d'inflazione. Come ogni anno, i trattamenti pensionistici verranno ricalcolati applicando il tasso provvisorio d'inflazione calcolato dall'Istat nei primi nove mesi dell'anno, che è pari al 5,4%.

NEL 2024 L'aumento del 5,4% viene però applicato integralmente solo sulle pensioni di importo lordo entro la soglia dei 2.271 euro (pari a 4 volte l'importo della pensione minima), mentre sugli importi più alti l'adeguamento all'inflazio-

ne è solo parziale (per le percentuali e gli importi vedi la tabella). Si tratta del meccanismo introdotto dall'attuale Governo con la Finanziaria 2023, confermato nel 2024, con l'aggiunta di un ulteriore taglio alla rivalutazione delle pensioni nella fascia più alta (10 volte la minima). L'incremento percentuale degli importi lordi andrà pertanto dal 5,4% delle pensioni fino a 2.271 euro all'1,2% della fascia più alta. Come ogni anno, il valore effettivo delle pensioni 2024 sarà calcolato soltanto quando sarà noto il tasso definitivo d'inflazione nel 2023, con conguaglio (in teoria anche negativo)

nel caso in cui quest'ultimo differisca dal tasso provvisorio.

A DICEMBRE Proprio al conguaglio tra inflazione provvisoria e definitiva è legato l'importo aggiuntivo erogato sulle pensioni di dicembre e sulle tredicesime. Il tasso definitivo del 2022, infatti, è stato dell'8,1%, più alto rispetto al tasso provvisorio del 7,3% sulla base del quale erano state rivalutate le pensioni a partire da gennaio 2023. Con gli asse-

gni di dicembre i pensionati si sono visti riconoscere, con un anticipo di un mese rispetto alla norma, sia l'adeguamento mensile dello 0,8% su pensione di dicembre e tredicesima, sia il conguaglio sulle prime 11 mensilità. Anche l'entità di questo conguaglio, ovviamente, è legata alle percentuali di perequazione.

LE MINIME Oltre alla perequazione all'inflazione, nel 2023 le pensioni minime (valore 525,38 euro nel

2022, 567,94 euro nel 2023) hanno goduto di un aumento aggiuntivo dell'1,5%, incrementato al 6,4% per i pensionati con almeno 75 anni. Si tratta di aumenti di natura straordinaria, un bonus che non viene incorporato nel valore delle pensioni. Da gennaio 2024, oltre all'aumento del 5,4%, è previsto un secondo bonus aggiuntivo del 2,7%, applicato su tutte le pensioni minime, indipendentemente dall'età del titolare.

GLI AUMENTI DELLE PENSIONI MINIME

imp. pensione 2022 fino a	rivalutazione definitiva	imp. pensione 2023	importo da erogare nel 2023
525,38 €	8,1%	567,94 €	
aum. straordinario (fino a 74 anni) →		1,50%	576,45 €
aum. straordinario (da 75 anni) →		6,40%	604,28 €
imp. pensione 2023 fino a	rivalutazione provvisoria	imp. pensione 2023	importo da erogare nel 2023
567,94 €	5,40%	598,61 €	
aum. straordinario (tutte le età) →		2,70%	614,77 €

PENSIONI, L'ADEGUAMENTO ISTAT NEL BIENNIO

importo 2022	inflazione 2022	perequaz. 2023	importo 2023	inflazione 2023	perequaz. 2024	importo 2024
800 €	8,1%	100%	€ 864,80	5,4%	100%	€ 911,50
1.000 €	8,1%	100%	€ 1.081,00	5,4%	100%	€ 1.139,37
1.500 €	8,1%	100%	€ 1.621,50	5,4%	100%	€ 1.709,06
2.000 €	8,1%	100%	€ 2.162,00	5,4%	100%	€ 2.278,75
2.200 €	8,1%	85%	€ 2.351,47	5,4%	85%	€ 2.459,40
2.700 €	8,1%	53%	€ 2.815,91	5,4%	53%	€ 2.896,50
3.200 €	8,1%	47%	€ 3.321,82	5,4%	47%	€ 3.406,13
4.300 €	8,1%	37%	€ 4.428,87	5,4%	37%	€ 4.517,36
5.000 €	8,1%	37%	€ 5.149,85	5,4%	37%	€ 5.252,74
5.600 €	8,1%	32%	€ 5.745,15	5,4%	22%	€ 5.813,40

Finanziaria regionale, ancora incognite sulla sanità

Seicento milioni in più per la Finanziaria regionale. La legge di bilancio varata dalla giunta Federiga, infatti, prevede una spesa complessiva di 5 miliardi e 696 milioni, contro i 5 miliardi e 80 milioni della manovra 2023 (ai quali si sono poi aggiunti, nel corso dell'anno, risorse per altri 1,4 miliardi, stanziati con le due manovre di assestamento approvate in estate e ad ottobre). Si tratta della Finanziaria regionale più ricca di sempre, resa possibile da una previsione al rialzo delle entrate tributarie previste nell'intero triennio 2024-2026, aumentate di 500 milioni. Mezzo miliardo

che la Giunta Federiga ha deciso di "mettere in circolo" interamente nel 2024, con l'aggiunta dei 100 milioni derivanti da un rientro del prestito erogato nella scorsa primavera alla nuova concessionaria autostradale, Società Alto Adriatico, subentrata ad Autovie venete. Sulla carta c'è un 10% di risorse in più, nei fatti i conti si potranno fare solo a fine anno, alla luce delle manovre di assestamento di bilancio, che nel 2023 hanno portato ben 1,4 miliardi di finanziamenti aggiuntivi, come detto più sopra. L'incremento di spesa riguarderà un po' tutti i settori d'intervento, dal

lavoro al territorio e la Protezione Civile, dalle Risorse agricole ai trasferimenti agli enti locali. Quanto alla spesa sanitaria, aumenta di 260 milioni, passando dai 2,9 miliardi iniziali della legge di bilancio 2023 (poi ritoccati dalle due manovre di assestamento) a 3 miliardi e 150 milioni, con un incremento del 9%. Considerata l'inflazione (5,4%) e l'aumento della spesa del personale, legata ai sacrosanti aumenti contrattuali, la maggiore dotazione basterà a malapena a coprire la maggiore spesa. Se aumenteranno anche le risorse per le prestazioni erogate in convenzione dalle strut-



ture private, non ci saranno margini per finanziare nuove assunzioni, interventi straordinari per la riduzione delle liste di attesa e per il potenziamento dei servizi territoriali, sempre più in sofferenza.

Sanità Fvg, il declino non si ferma

Le liste di attesa, la fuga di medici e infermieri verso il privato, la crisi di nuove vocazioni, l'esodo sempre più allarmante di medici di base. Nessun segnale di rallentamento nel processo di declino della sanità pubblica in Friuli Venezia Giulia. E se è vero che la questione sanitaria riguarda in modo drammatico l'intero territorio nazionale, nella nostra regione assume contorni particolarmente drammatici, anche alla luce di una condizione di partenza che ci vedeva, fino a pochi anni fa, tra le aree più virtuose del Paese per la qualità e la copertura del servizio sanitario. A rendere ancora più grave il declino le caratteristiche del nostro tessuto demografico, dove gli anziani over 65 rappresentano già il 26% della popolazione, un dato che fa del Fvg la terza regione più vecchia d'Italia dopo Liguria e Umbria: di fronte a un andamento demografico che comporta il progressivo aumento della popolazione affetta da patologie croniche e da forme di inabilità, la qualità dell'assistenza socio-sanitaria cala progressivamente, lasciando le fasce più deboli e bisognose di cure sempre più sole e indifese: a confermarlo il monitoraggio sui Lea del ministero della Salute, secondo i quali il 9,8% dei cittadini del Fvg rinuncia alle cure a causa dei tempi di attesa e del basso reddito.

LISTE DI ATTESA, FVG BOCCIATO Uno dei fattori più critici è rappresentato dalle liste di attesa, che continuano a crescere, o quantomeno a non ridursi, nonostante l'iniezione di risorse al privato (+10 milioni di fondi anche nell'ultima

manovra di bilancio autunnale), spacciato dal presidente Fedriga e dall'assessore alla Salute Riccardi come principale (se non unica) soluzione del problema. È una "cura" che non sta funzionando, e a certificarlo c'è il recente rapporto Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, un monitoraggio che colloca il Friuli Venezia Giulia nelle ultime posizioni della classifica per rispetto dei tempi di prescrizione di visite ed esami. Qualche esempio? Per una visita cardiologica con priorità B, cioè da garantire in 10 giorni, l'attesa media per i cittadini del Fvg è di 13 giorni, il dato più alto a livello nazionale (nel vicino veneto e in Emilia-Romagna la media



è 5 giorni), per una visita ortopedica addirittura 22, e anche in questo caso siamo fanalino di coda. Tempi ampiamente superiori ai valori medi anche per le Tac, per le ecografie all'addome e per altri importanti esami ad elevata valenza diagnostica.

MIGRAZIONE SANITARIA, BILANCIO IN ROSSO

L'apporto del privato convenzionato, in sostanza, non sta consentendo di recuperare i ritardi nell'erogazione delle prestazioni, che per determinati interventi, soprattutto in oculistica, superano addirit-

tura l'anno di attesa, costringendo chi può permetterselo a rivolgersi al privato (non convenzionato), chi non ha i soldi a rinunciare alle cure. L'iniezione di fondi al privato non serve neppure a frenare la mobilità sanitaria verso altre regioni, che dopo il saldo attivo del 2021 (+3 milioni) è tornata in pesante passivo (-8,5 milioni) nel 2022, segno che l'attrattività di un sistema sanitario un tempo di eccellenza risulta in forte calo e paga un dazio sempre più alto alla "concorrenza" del vicino Veneto. Colpa

► *Su liste di attesa e cure fuori regioni dati allarmanti. E cresce il numero di persone senza medico di base*

della scarsa offerta privata? Non è così: le responsabilità sono delle carenze del servizio sanitario pubblico, della fuga di medici e di infermieri verso le cliniche private, foraggiate a suon di risorse pubbliche, pagate con le tasse dei cittadini.

SEMPRE MENO MEDICI DI BASE Un'altra eloquente cartina al tornasole della crisi della sanità pubblica, la più sentita in tante aree della nostra regione, è la carenza di medici di base. In questo caso non è giusto parlare di fuga: più corretto definirla un'evaporazione, che era però ampiamente prevedibile, in quanto legata al pensionamento dei medici in servizio, spesso ben oltre ai limiti di età che lo consentirebbero. I dati sono sempre più inquietanti: solo a Udine, come si vede nella tabella, si sta sotto alla soglia critica dei 1.500 assistiti per medico, con una media regionale a 1.487 e ben tre province su quattro già oltre a quello che prima delle deroghe era considerato il tetto massimo sostenibile per un singolo ambulatorio. Ma si tratta di valori medi: la realtà è che cresce il numero di cittadini, in gran parte anziani, che non dispongono di un medico di base o costretti, soprattutto nelle aree montane e periferiche, a spostamenti di decine di chilometri per una visita o un'impegnativa. Da qui l'allarme di cui si sono fatti interpreti lo Spi-Cgil e la Uil pensionati, con un documento (vedi a fianco) che è un vero e proprio Sos sul declino della sanità in regione. Sos che riguarda in primis gli anziani, i malati, i non autosufficienti e le loro famiglie.

I sindacati dei pensionati di Cgil e Uil: «Demografia, bomba a orologeria sul welfare»

Spi e Uilp Fvg: piattaforma di contrattazione unitaria sulla sanità

«I dati demografici mostrano chiaramente i profondi cambiamenti che già oggi, ma ancor più nel prossimo futuro metteranno in crisi il welfare familistico che abbiamo conosciuto: nuovi elementi quali l'ingresso nella vita adulta sempre più tardivo, le famiglie monogenitoriali, la crescente percentuale di coppie senza figli pongono interrogativi seri su quale contributo reale e potenziale saranno in grado di offrire domani le nuove famiglie. Anche in questa ottica, è urgente analizzare i temi determinanti per tutelare la salute delle persone, a partire dalle più fragili, mettere in evidenza le criticità del sistema socio-sanitario ed elaborare le proposte atte a migliorarlo».

È la premessa della piattaforma di contrattazione unitaria sulla sanità, elaborata dalle segreterie regionali dei sindacati pensionati di Cgil e Uil. Presa in carico del paziente e centralità della sanità pubblica, liste di attesa, crisi degli organici e rapporto con la sanità privata, ruolo dei distretti, carenza di medici di base, contrasto alla fragilità degli anziani, situazione dei centri di salute mentale, rapporto con i servizi sociali, i comuni e le associazioni e le organizzazioni di rappresentanza. Questi i punti su cui si articola il documento, con proposte specifiche su cui Spi e Uilp sollecitano l'apertura urgente di un confronto con la Giunta regionale.

Stop violenza sulle donne

► **L'appello dello Spi: «Sradicare la cultura maschilista»**
Una sfida che riguarda anche gli uomini anziani

Ogni tre giorni, in Italia, una donna viene uccisa. E nell'80% dei casi l'omicida è il partner o l'ex partner della vittima. Questa la tragica crudeltà dei dati, che però raccontano solo una parte della realtà: nella stragrande maggioranza dei casi, infatti, le violenze fisiche e psicologiche, le persecuzioni, lo stalking, le molestie di cui sono vittime le donne sfuggono alle statistiche. La brutale uccisione di Giulia Cecchettin ha riaperto, non senza risvolti sensazionalistici e a volte macabri, l'attenzione dell'opinione pubblica su un fenomeno troppo spesso sottovalutato. I

numeri ci dicono infatti che prima di Giulia, altre 105 donne erano state uccise. A fine novembre il numero di vittime era salito a 107: in 88 casi si è trattato di femminicidi, cioè di uccisioni maturate nel contesto di una relazione o di un vincolo sentimentale, presente o passato. Però è solo la punta dell'iceberg: in Italia, infatti, i dati Istat dicono che il 31,5% delle donne ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale. E che le forme più gravi di vio-

lenza, come gli omicidi e gli stupri, sono esercitate nella stragrande maggioranza dei casi da partner o ex partner, parenti o amici. L'auspicio è che l'enorme ondata emotiva che ha seguito l'omicidio di Giulia non si plachi, né si fermi la ritrovata voglia di partecipazione e di impegno che ha caratterizzato la ricorrenza del 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne, teatro di manifestazioni e iniziative che hanno coinvolto centinaia

di migliaia di persone su tutto il territorio nazionale e anche in regione. In prima linea, come di consueto, la Cgil, con diverse iniziative di rilievo, dalle scritte affisse nella sede Cgil di Pordenone agli eventi pubblici organizzati a Udine (25 novembre) e a San Vito al Tagliamento (3 dicembre). Un impegno che coinvolge anche lo Spi Cgil, fortemente impegnato, dichiara il segretario regionale Roberto Treu, a «combattere un fenomeno che ha alla radice una cultura patriarcale, maschilista e di sopraffazione, che permea la nostra società in tutti i suoi contesti». È responsabilità in primis degli uomini, ha aggiunto Treu, «contrastare in ogni contesto la cultura maschilista». Una sfida che riguarda anche la terza età: «Spetta anche agli uomini anziani – ha detto ancora il segretario regionale dello Spi – impegnarsi ogni giorno per affermare i principi sanciti nel-



Giulia e le altre.
Più di 100 le donne uccise quest'anno in Italia prima di Giulia Cecchettin. Nella stragrande maggioranza dei casi l'assassino è il partner o l'ex partner

la Costituzione della parità fra uomo e donna e del rispetto delle persone, per promuovere un cambiamento capace di sradicare, negli uomini, la cultura del possesso. La violenza sulle donne, infatti, colpisce anche le anziane, che magari fanno meno notizia, ma è una violenza che rappresenta ancora una gravissima piaga nel nostro Paese».

Nuova segreteria Spi Fvg Segui la nostra newsletter

Mentre questo giornale andava in stampa e cominciava il viaggio verso le vostre case, lo Spi-Cgil Friuli Venezia Giulia era chiamato all'assemblea per il rinnovo dei suoi vertici regionali. Tutte le novità in materia sul nostro sito spi.cgilfvg.it, sulla pagina Facebook Spi Cgil Fvg e sulla nostra newsletter **LiberetaOnline**, spedita gratuitamente a tutti coloro, iscritti e non, che ne fanno richiesta (form iscrizione su <https://bitly.ws/33F5x>).

ATLI AUSER INSIEME DI PORDENONE - APS



Anteprima inverno-primavera 2024
pacchetti tutto compreso - viaggi riservati ai soci

FESTA DELL'AUSER - SABATO 27 GENNAIO 2024

RISTORANTE BELVEDERE DI TRICESIMO - Pranzo e musica - Premi - Omaggio per tutti - € 50,00
30° ANNIVERSARIO 1994/2024 - ATLI AUSER Insieme di Pordenone

Soggiorno alle Canarie - Tenerife

29 gennaio-5 febbraio 2024 Hotel Jacaranda 4*
Escluso adeguamento carburante e trasferimento da Pn a Verona a/r da € 990,00

Crociera con la MSC ORCHESTRA da Genova
dal 24 aprile al 4 maggio (12gg e 11 notti) € 1850,00

Marsiglia - Malaga - Cadice - Lisbona - Alicante - Mahon - Olbia - Genova
cabina esterna con oblò, vitto a bordo, incluse bevande - assicur. MEDICO BAGAGLIO
- annullamento viaggio MANCE - QUOTE DI SERVIZIO - TASSE AEROPORTUALI

Carnevale a Viareggio e visita di Vinci

24-25 febbraio 2024 (2 giorni) € 195,00

Genova, le Cinqueterre e Portofino

25-27 marzo 2024 (3 giorni) € 485,00

Lisbona in aereo da Venezia

4-7 aprile 2024 (4 giorni) € 690,00

Tour al lago di Costanza (Isola di Mainau, S.Gallo)
26-28 aprile (3 giorni) € 650,00

La Certosa di Pavia - Treno delle Centovalli - Lago Maggiore con le isole Borromee

23-26 maggio 2024 (4 giorni) € 675,00

Il catalogo completo con i soggiorni a Rimini, Abano Terme, Levico Terme, Grado, Puglia, Bibione, Fiera di Primiero, Tabiano, Salsomaggiore, Sicilia (Sciaccamare), Sardegna sarà disponibile a partire dal 19 gennaio 2024

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:

ATLI AUSER Insieme di Pordenone APS - Via San Valentino, 30 - Pordenone

tel. 0434/545154

fax 0434/532154

www.atliauserpordenone.it

maurizio.disarro@fvg.cgil.it

Più sbarchi, meno accoglienza

Governo bocciato sull'immigrazione

► *Dopo tanta demagogia elettorale, il centrodestra sta fallendo alla prova dei fatti. Anche in Friuli Venezia Giulia*



Oltre 150mila sbarchi, quasi 50mila in più rispetto all'intero 2022, un numero inaccettabile di morti, una gestione delle politiche migratorie che non dà risposte né sul piano dell'accoglienza né su quello della sicurezza, grande cavallo di battaglia del centrodestra. Questo, a poco più di un anno dal suo insediamento, il bilancio fallimentare del Governo Meloni sul fronte immigrazione, uno dei temi più cavalcati in campagna elettorale.

Messo alla prova dei fatti, il populismo del centrodestra ha mostrato la corda, smascherando il flop. Dopo anni e anni di critiche alle politiche del centrosinistra, la maggioranza guidata da Giorgia Meloni ha provato sulla sua pelle che i flussi migratori sono frutto di dinamiche globali che non possono essere fermate o considerate solo come un problema di ordine pubblico, ma che vanno gestite e governate attraverso un giusto mix di cooperazione, diplomazia, misure di accoglienza capaci di garantire la tutela dei diritti umani e il rispetto del diritto internazionale. La promessa assurda, illegale e antiumanitaria di un blocco navale non ha prodotto altri risultati che lo scontro con le Ong attive nel Mediterraneo,

con Bruxelles, con i principali Paesi partner in ambito Ue, in primis la Francia, su accoglienza e diritto d'asilo. Tutto questo mentre nel Mediterraneo hanno continuato a consumarsi stragi terribili, inaccettabili, da quella all' largo di Cutro, in Calabria, costata la vita ad almeno 94 persone, all'ecatombe verificatesi a giugno nel mare di Pylos, in Grecia, dove le vittime sono state più di cinquecento. Incapace di imbastire un vero dialogo con l'Europa sull'immigrazione, e incapace anche di costruire un modello di accoglienza dignitoso per i migranti e diffuso sul territorio, e non basato su mega-strutture più simili a prigioni che a centri di accoglienza, il Governo ha cercato di recuperare percorrendo la strada della diplomazia, prima facendosi promotrice di un accordo tra Ue e Tunisia sulla limitazione dei flussi verso le nostre coste, poi siglando un'intesa bilaterale con il governo di Tirana per la creazione di centri di accoglienza di richiedenti asilo in Albania. Al di là della propaganda, però, la realtà continua a evidenziare le clamorose lacune della nostra rete di accoglienza, indegna di un Paese civile, anche in un Friuli Venezia Giulia costretto a fare i conti con la ripresa

dei flussi sulla rotta balcanica: eloquenti le condizioni di vita e di sovraffollamento all'interno di strutture di accoglienza ufficiali come il Cpr di Gradisca d'Isonzo o la caserma Cavarzerani di Udine, o di fortuna come il silo di Trieste. Come spesso accade, la demagogia del centrodestra getta la maschera alla prova dei fatti, rivelando non solo il suo carattere antiumanitario, ma anche l'inefficacia delle sue politiche. Il fatto è che non siamo di fronte a un fenomeno emergenziale, bensì strutturale, pertanto servono politiche di integrazione, anche per far fronte alla carenza di manodopera in Fvg.

Controlli ai confini, ritorno che preoccupa

La libera circolazione delle persone (e delle merci) prevista dagli accordi di Schengen è sicuramente una delle grandi conquiste, forse la più importante, ottenute grazie alla costituzione dell'Unione Europea. L'ingresso nell'area Schengen prima della Slovenia, dal 2007, e dal 1° gennaio di quest'anno anche della Croazia hanno contribuito a migliorare le relazioni tra il Friuli Venezia Giulia e i Paesi vicini, ponendo la nostra regione, un tempo periferia orientale dell'Italia e dell'Ue, sempre più al centro dell'Europa. Non può non destare preoccupazione, pertanto, la sospensione dell'efficacia dell'accordo di Schengen, decisa da 11 Paesi, tra cui Italia, Austria, Slovenia, Francia, Germania, in seguito all'esplosione della guerra in Israele.

Il ripristino dei controlli ai confini, in vigore ormai da due mesi, preoccupa fortemente i sindacati, anche per le ripercussioni sui flussi di lavoratori transfrontalieri provenienti in particolare da Slovenia e Croazia, lavoratori impegnati in molti settori, tra cui anche quelli dell'assistenza domestica agli anziani. Da qui l'auspicio di un «rapido ripristino della libera circolazione» tra i Paesi dello spazio Schengen, espresso anche dal Consiglio sindacale interregionale Nordest, costituito da Cgil, Cisl e Uil del Friuli Venezia Giulia con i sindacati sloveni. La presidenza del Csi ha espresso da subito «forte preoccupazione» dei Consigli per la sospensione del trattato ai confini con Austria e Slovenia, causa di pesanti effetti per i lavoratori transfrontalieri e per il tessuto economico e sociale dei territori coinvolti, senza essere un «credibile deterrente all'entrata di eventuali soggetti pericolosi». Nel contempo il sindacato si è attivato per chiedere la costituzione di corsie preferenziali per i lavoratori, riducendo i tempi dei controlli.

Un progetto di ricerca sulla storia dello Spi Fvg

Un progetto di ricerca, studi e formazione sulla storia del Sindacato pensionati in Friuli Venezia Giulia nel quadro più generale della storia e dei valori della Cgil: è l'iniziativa che lo Spi Cgil sta avviando e che ha denominato "Progetto memoria". Si tratta di un progetto teso a coinvolgere tutti i comprensori, alla luce del forte rinnovamento dei quadri sindacali Spi, ma che va vista anche come opportunità per offrire elementi di conoscenza ai nuovi attivisti delle categorie sul ruolo del sindacato pensionati.

Se lo Spi nazionale da tempo ha avviato un percorso simile, quello dello Spi Fvg potrà contare anche sull'enorme patrimonio dei

vari archivi sindacali, a partire dall'Istituto Saranz, da quello di Monfalcone e altri ancora. Un lavoro di selezione per individuare una realtà per comprensorio, tra quelle che hanno caratterizzato l'economia e la vita sindacale del territorio nel periodo che va orientativamente dalla fine degli anni Sessanta alla fine degli anni Ottanta, ripercorrendone la storia sindacale, il contesto socioeconomico e i protagonisti, non solo sindacalisti, ma anche rappresentanti della parte datoriale, politici e amministratori. Proprio per questo sarà importante la raccolta delle testimonianze, anche di lavoratrici e lavoratori, con il loro vissuto e i loro aneddoti.

Non autosufficienza, dare gambe alla riforma

► *I decreti attuativi attesi entro gennaio, ma la Finanziaria 2024 non stanziava neppure un euro. Sono quasi 4 milioni gli anziani che richiedono assistenza*

Non autosufficienti in Italia sono 3,8 milioni, in gran parte anziani, pari a più del 6% della popolazione. Un numero che cresce ogni anno: nel 2030 saranno 4,4 milioni e nel 2050 5,4 milioni, quasi un abitante su 10. Una minoranza, quindi, ma tutt'altro che sparuta, specialmente in regioni demograficamente più anziane come il Friuli Venezia Giulia, dove le persone non autosufficienti sono più di 80mila e sfiorano, già oggi, il 7% dei residenti. Le dinamiche demografiche aumentano la pressione sul sistema sanitario-assistenziale, con l'aumento progressivo della popolazione colpita da patologie croniche

e da varie forme di disabilità: servono più servizi sociosanitari, domiciliari, residenziali, forme più innovative di assistenza e di presa in carico, meno disparità nell'accesso a questi servizi sul territorio nazionale. L'approvazione della legge delega di riforma della non autosufficienza, la 33/2023, è stata considerata un passo in avanti verso il raggiungimento di questi obiettivi, ma per esserlo concretamente deve essere attuata, e il Governo non ha ancora varato nessuno dei decreti attuativi previsti. In attesa dei decreti, i problemi si aggravano, in particolare nel centro-sud del Paese, ma in tutte le regio-

ni, Fvg compreso. Un po' di numeri. La percentuale di non autosufficienti ospitati in strutture residenziali (case di riposo o Rsa) o semiresidenziali (centri diurni) arriva a malapena al 7% e si tratta prevalentemente di over 85, spesso afflitti da demenza e con ridotta speranza di vita. L'assistenza domiciliare copre un ulteriore 21% di non autosufficienti, anche se con un'intensità media molto bassa, poco più di un'ora al mese: si tratta quindi di un 21% molto sovrastimato. La forma di assistenza più diffusa è il ricorso a una badante: tra assistenti familiari assunte regolarmente e in nero, la percentuale di anziani non autosufficienti che ricorrono a un aiuto in casa è stimata tra il 25 e il 30%. Questo significa però che più del 40% dei non autosufficienti ha a disposizio-

ne soltanto le reti di aiuto e solidarietà familiare. Quanto alla legge, prevede l'istituzione di un Sistema nazionale per la popolazione anziana non autosufficiente, che dovrà programmare e monitorare i servizi, in tandem con il Cipa, il nuovo Comitato interministeriale per le politiche in favore della popolazione anziana previsto dalla legge. Il Cipa dovrà anche adottare un Piano nazionale dell'assistenza, come presupposto e base per i piani territoriali che dovranno essere varati da Regioni ed Enti locali. Piani territoriali che dovranno portare a un unico servizio di Assistenza domiciliare integrata, socio-sanitaria e sociale, mettendo in rete i Comuni e le azien-

de sanitarie. Prevista inoltre una razionalizzazione dei percorsi e dei criteri di valutazione dell'invalidità, finalizzata anche a una riforma progressiva dell'indennità di accompagnamento, che diventerà una "Prestazione universale per gli anziani non autosufficienti". Nel complesso si tratterebbe di una buona legge, che prospetta un forte ampliamento dell'offerta di servizi e dei finanziamenti. Ma la Finanziaria 2024 non stanziava neppure un euro. Quanto ai decreti attuativi, il Governo deve emanarli entro gennaio: un impegno atteso da quasi 4 milioni di non autosufficienti e dalle loro famiglie e sul quale prosegue il pressing dello Spi.



dott. Fabio Linda de Walderstein Studio Dentistico

**Tariffe agevolate per gli iscritti
CGIL e AUSER**

Eseguiamo lavori di:

- ✓ protesi fissa e mobile ✓ implantologia
- ✓ conservativa ✓ endodonzia
- ✓ ortodonzia ✓ chirurgia

Siamo provvisti di **parking privato** e **accesso per i disabili**.

Per tutti i dolori scheletrici, posturali e muscolari ci avvaliamo della consulenza in studio di una professionista del settore.

Il sito dello studio è:

www.lindadewalderstein.it



Autorizz. sanitaria 27904-07/GEN

Trieste - Via Giulia 1 - tel. 040.635410/040.638811 - fax 040.632050 - mail: fabiolli26@libero.it

Il dott. Fabio Linda de Walderstein lavora anche allo Studio Orion - Via Cervetti Vignolo, 5/3 Santa Margherita Ligure - Genova - tel. 3357173053

Gas, tariffe libere di aumentare Da gennaio stop al mercato tutelato

► *Fine delle proroghe: scatta la liberalizzazione e parte dal metano Over 75 e fragili restano protetti. Ecco i consigli su come muoversi*

di Erica Cuccu

Dal 10 gennaio 2024 il servizio di tutela nel mercato del gas verrà a cessare per milioni di clienti che ancora non hanno scelto un'azienda sul mercato libero. Il servizio disciplinato da Arera, l'Autorità di regolamentazione dell'energia e dei servizi a rete, che determina sia le condizioni del contratto che il prezzo (con tariffe regolate e uniche cui ogni fornitore privato deve attenersi), sarà riservato solo ai clienti classificati come vulnerabili ovvero clienti domestici che alternativamente:

- si trovano in condizioni economicamente svantaggiate (ad esempio percettori di bonus)
- sono soggetti con disabilità ai sensi dell'articolo 3 legge 104/92
- hanno un'utenza in una struttura abitativa di emergenza a seguito di eventi calamitosi o ubicata su isole minori
- hanno un'età superiore ai 75 anni

Questi soggetti, se non effettueranno alcuna scelta nel mercato libero, verranno serviti da quello che verrà denominato Mercato delle Vulnerabilità, ovvero un mercato equiparabile al servizio di tutela oggi in vigore.

I clienti "non vulnerabili", al contrario, entro il 31/12/2023 dovranno sottoscrivere un contratto nel libero mercato con l'attuale o con un nuovo gestore. Di fatto i gestori con i quali risultano attualmente contrattualizzati sono tenuti a proporre la propria "migliore offerta", che il cliente è libero di accettare o meno, po-

tendo anche può optare per altro fornitore. Se l'utente non eserciterà alcuna scelta, si vedrà applicato il così detto contratto "placet", solitamente peggiorativo, che prevede condizioni dettate dall'Arera ma prezzi determinati dalle aziende. Ad oggi, stanti le forti oscillazioni del mercato e i prezzi non particolarmente vantaggiosi, la maggior tutela è ancora fra le più competitive e pertanto per tutti coloro che rientrano nelle categorie dei clienti vulnerabili la scelta più opportuna è rappresentata dalla permanenza o dal rientro nel servizio di tutela delle vulnerabilità.

Per i clienti non vulnerabili attualmente in tutela, la scelta in generale più vantaggiosa è rappresentata dall'offerta proposta dall'attuale gestore e contenuta nella comunicazione pervenuta alle famiglie nelle scorse settimane, ma rimane sempre opportuno fare una valutazione delle proprie abitudini, dei propri consumi ed effettuare comparazioni di prezzo sul portale messo a disposizione dall'Autorità che raccoglie tutte le offerte del libero mercato e che consente al cittadino sia di verificare la convenienza del proprio contratto sia di valutare le opzioni che gli vengono sottoposte. Il sito di comparazione delle tariffe messo a disposizione da Arera è raggiungibile all'indirizzo www.ilportaleofferte.it. Federconsumatori resta sempre a disposizione dei propri associati per le opportune valutazioni anche al fine di formare e informare gli utenti per renderli sempre più autonomi e consapevoli delle proprie scelte.



LE CRITICHE DELLO SPI

«Scelta che danneggia
10 milioni di utenti,
soprattutto anziani»

«La fine del mercato tutelato del gas comporterà per i cittadini l'obbligo di scegliere il proprio fornitore con il rischio, per oltre 10 milioni di utenze domestiche, di incorrere in un ulteriore aumento dei prezzi, già gravati dall'inflazione». Sono le parole con cui la segreteria nazionale dello Spi, con Carla Mastrantonio, ha criticato la mancata proroga del regime tariffario di tutela nel mercato del gas. «A essere maggiormente esposta – ha detto Mastrantonio – sarà la parte più debole della popolazione, in particolare le pensionate e i pensionati: le modalità spesso scorrette adottate dalle aziende per catturare clienti, infatti, disorientano e spaventano le persone più anziane e più fragili. La scelta del fornitore, meccanismo complesso e poco chiaro, lascia i nostri pensionati in balia di operatori pressanti che disorientano: non possiamo lasciare queste persone da sole nella scelta».



Computer e internet per tutti e in sicurezza, parte Digitalmentis

► *Federconsumatori Fvg capofila del progetto di formazione digitale rivolto in primis ad anziani e persone fragili. Attivi 21 sportelli*

Non rimanere intrappolato nella rete! è il motto del progetto **Digitalmentis**, un progetto sperimentale finanziato Ministero per l'Industria e il Made in Italy attraverso la Regione e attuato dalle associazioni dei consumatori riconosciute: **Federconsumatori Fvg**, capofila del progetto, e **Adiconsum**. L'obiettivo è aiutare in primis i soggetti fragili (anziani, disabili, eccetera) a fruire dei servizi digitali come per esempio: **Spid**, **posta elettronica certificata (Pec)**, **carta d'identità elettronica (Cie)**, **fascicolo sanitario elettronico**,

co, **homebanking**, accesso al **sito Inps** e alle app per accedere ai servizi della **Regione Fvg**.

Molto importante: prenota un appuntamento anche se hai il timore di aver subito una **truffa**, se hai cliccato su un link all'interno di una mail o di un messaggio, se hai fornito tuoi **dati** senza le necessarie precauzioni: possiamo aiutarti in molti modi, anche a navigare in internet in sicurezza. Il servizio è gratuito ed è offerto sia a livello individuale prenotando un appuntamento in uno dei **21 punti digitale facile per i**

consumatori dislocati sul territorio regionale, sia a livello collettivo organizzando incontri formativi per gruppi di persone. Indirizzi, orari e contatti dei 21 sportelli si trovano sui nostri siti federconsumatori-fvg.it e consumatorifvg.it.

Scansionando il codice Qr qui riprodotto accedi direttamente alla pagina con l'elenco dei punti digitale facile per i consumatori con orari e contatti, altrimenti chiama il **388.7350261** e ti verranno indicati gli sportelli più vicini a te.

Federconsumatori FVG APS



CONFLITTO ISRAELE-GAZA

Come fermare la spirale delle armi

Millequattrocento vittime israeliane dopo la follia omicida scatenata da Hamas oltre i confini della striscia di Gaza. E più di 14mila, quando questo giornale va in stampa, i morti fra la popolazione palestinese dall'inizio dell'offensiva israeliana che ha seguito il tragico attacco del 7 ottobre. Impossibile dire quando le armi si fermeranno per lasciare spazio al dialogo e alla diplomazia. L'unica certezza è che una soluzione, forse non sufficiente, ma sicuramente indispensabile, passa per il principio "due popoli e due stati", sancito fin dal 1947 dall'Onu, un anno prima della dichiarazione di indipendenza dello Stato di Israele e della prima guerra arabo-israeliana, ma che mai ha trovato attuazione.

DUE POPOLI, DUE STATI.

Il percorso verso una difficile pace passa attraverso tre condizioni: il ripristino del diritto internazionale e la fine dell'invasione israeliana nella striscia, passaggio ineludibile per l'avvio di negoziati, e una chiara separazione tra Hamas e l'amministrazione di Gaza. Facile a dirsi, un po' meno a farsi, in un momento in cui la linea oltranzista di Hamas attrae consensi anche in Cisgiordania, l'altra "fetta" di Palestina che per il momento resta estranea al conflitto, ma dove sono forti le tensioni per la politica espansionistica dei coloni israeliani, irresponsabilmente sostenuta dal governo Netanyahu. Occorrerà in sostanza, come scriveva l'esperto di diritto internazionale Maurizio Delli Santi su Micromega, «creare le condizioni per consolidare una nuova e autorevole leadership dell'Anp (Autorità nazionale palestinese, ndr), affinché si superino le accuse di corruzione e arretratezza rivolte all'attuale

► *Inaccettabile il bilancio delle vittime. Due stati per due popoli la condizione irrinunciabile per aprire vere prospettive di pace*

governo dell'ultraottantenne Abu Mazen». Se è vero che Hamas agisce con logiche terroristiche, altrettanto vero è che Israele deve riconoscere l'Anp come attore protagonista di un processo di pace che guardi finalmente all'obiettivo dei due Stati per due popoli, sotto l'egida dell'Onu, dei principali Stati arabi, degli Stati Uniti e dell'Unione Europea, chiamata a interpretare quel ruolo di protagonista che l'Europa non riesce mai a svolgere nelle grandi crisi, neppure in quelle alle porte di casa come la guerra in Ucraina.

FERMARE GLI ESTREMI-

STI Quello dei due popoli e due Stati, del resto, è anche lo spirito degli accordi di Oslo, conclusi nel 1995 da Rabin e Arafat, fermando da un lato la deriva ultranazionalista della destra israeliana, di cui è espressione il governo Netanyahu, dall'altro le correnti più radicalizzate come Hamas o come gli Hezbollah, "telecomandati" da Teheran, che non puntano alla pace, ma



a procrastinare sine die le tensioni tra le parti in causa: evitare, su entrambi i fronti, che le posizioni si polarizzino. Non sarà facile, perché i rapporti di forze politici, economici e sociali tra le due parti in causa sono enormemente squilibrati, con larghe fasce della popolazione palestinese condannata a uno stato perenne di profughi. In Israele, nelle stesse Gaza e Cisgiordania, in Siria, in Libano, e anche sul territorio israeliano, dove è altissimo il

divario di reddito e di status che separa i 2 milioni di arabo-israeliani dalla maggioranza ebraica. Le prospettive di una soluzione della crisi hanno come condizione indispensabile un'adeguata rappresentanza politica alla popolazione palestinese in Israele e una reale sovranità della Palestina su Gaza e Cisgiordania, ridotte la prima a un ghetto poverissimo e ad altissima densità abitativa, la seconda a una sorta di riserva indiana, eternamen-

te soggetta alla pressione espansionistica di Israele e privata di Gerusalemme est, la capitale che le era stata riconosciuta dagli accordi di Oslo.

UNA STRADA STRETTA

Se la strada della pace è stretta e incerta, non c'è nessun dubbio sul fatto che ogni giorno di guerra in più allontani di molto ogni prospettiva di soluzione della crisi. Morte semina morte, distruzione semina distruzione, odio semina odio: una prospettiva inquietante anche per il contendente più forte, che non può accettare uno stato di perenne tensione, se non di guerra permanente, insostenibile per la popolazione e fonte di tensioni in tutto il pianeta, animato da nuovi e inquietanti segnali di antisemitismo. Con l'auspicio che si possa ritrovare, con una spinta dell'Europa e del ritrovato dialogo tra Usa e Cina, la strada di quella normalizzazione dei rapporti tra Israele e mondo arabo che aveva caratterizzato gli accordi di Abramo del 2020: non solo con l'obiettivo di una tregua, ma per porre le basi per una pace duratura.

IL DOCUMENTO DELLO SPI

La pace come unica bandiera

Una ferma condanna del terrorismo di Hamas, ma anche contro l'aggressione israeliana a Gaza e le sue pesantissime conseguenze sulla popolazione civile. È la sintesi del documento approvato dall'assemblea generale dello Spi sulla crisi in Israele. «Tutti – si legge nel documento – devono attenersi al rispetto del diritto internazionale. Non si può un assedio totale sottoponendo la popolazione palestinese della striscia di Gaza a bombardamenti continui, togliendo luce, acqua, cure sanitarie e cibo ad oltre due milioni di persone». Da qui l'appello ai

governi nazionali, all'Ue e all'Onu a mettere in campo tutte le risorse necessarie per fermare le operazioni militari, per la liberazione degli ostaggi e per l'assistenza alla popolazione civile.

«L'unica bandiera che dobbiamo portare – si legge ancora – è la bandiera della pace. Occorre che il Consiglio di Sicurezza dell'Onu convochi una conferenza internazionale di pace per riconoscere lo Stato di Palestina come membro pieno delle Nazioni Unite, con confini certi, piena sovranità e responsabilità, sulla base di quanto sancito con gli Accordi di Oslo».

Convenzione ESCLUSIVA per gli iscritti CGIL che hanno un calo di udito

50 posti per testare gratuitamente la nuova generazione di apparecchi acustici, più piccoli e più potenti

È ora attiva la nuova campagna di **Ricerca per l'Udito 2024** dedicata agli iscritti al sindacato e ai loro familiari, grazie alla convenzione tra **CGIL** e **Pontoni - Udito & Tecnologia**. Nello specifico si cercano 50 membri (o loro parenti stretti) che soffrono di un problema di udito anche lieve, ma che ancora non indossano gli apparecchi acustici, per testare gratuitamente una nuova generazione tecnologica di apparecchi acustici ancora più potenti e addirittura più piccoli. Grazie allo sviluppo delle nuove tecnologie infatti, è in arrivo sul mercato un apparecchio acustico in grado di far capire fino al 40% di parole in più rispetto ai precedenti mo-

delli, aggiungendo addirittura un vantaggio estetico grazie alle sue dimensioni ora molto più contenute.

Pontoni - Udito & Tecnologia, l'azienda di professionisti dell'udito con oltre 30 centri nel Triveneto, con cui CGIL ha stretto la convenzione, ha iniziato a studiare e testare questi nuovi dispositivi già mesi fa e, vedendone in prima persona i benefici, ha deciso di lanciare una campagna di ricerca dedicata agli iscritti CGIL per verificare in quanto tempo è possibile raggiungere i risultati attesi. Per chi crede che il suo udito non sia più come quello di una volta, partecipare alla Ricerca offrirà

quindi la possibilità di provare in anteprima **un apparecchio top di gamma** dotato di tecnologie di ultima generazione, oltre a **una serie di vantaggi** quali: una batteria di test gratuiti per definire al 100% la situazione uditiva, un incentivo minimo di 1.200€ sull'eventuale acquisto futuro di apparecchi acustici (disponibile in esclusiva per i partecipanti alla ricerca e senza alcun obbligo di riscatto), 4 anni di garanzia, il nuovo libro di Francesco Pontoni "Gli apparecchi acustici non bastano" in regalo per imparare a capire il proprio problema di udito, e addirittura un percorso di riabilitazione acustica guidata con metodo Clarivox per tutta

la durata della prova.

Partecipare alla Ricerca è **totalmente gratuito e soprattutto senza vincoli**, ma essendo tecnologie in prova ci sono solamente **50 posti disponibili**. Gli unici requisiti da rispettare per accedere sono quelli di non essere già portatori di apparecchi acustici e avere il reale interesse a provare delle tecnologie di nuova generazione allo scopo di tornare a sentire bene.

Per partecipare alla Nuova Ricerca per l'Udito 2024, o per ricevere maggiori informazioni, è sufficiente **chiamare il numero 800-314416**, oppure presentarsi direttamente nel centro Pontoni - Udito & Tecnologia più vicino.

spazio pubblicitario a cura dell'Istituto Acustico Pontoni

PARTECIPA GRATIS E SENZA VINCOLI ALLA NUOVA RICERCA SULL'UDITO

Chiama il Numero Verde

NUMERO VERDE

800-314416



PONTONI
udito & tecnologia